

ACADEMY

Carlo Mafera

# CHIESA IN CAMMINO

*A colloquio con lo storico della Chiesa  
Prof. Pier Luigi Guiducci*

Proprietà letteraria riservata  
© 2018 Screenpress Edizioni - Trapani

ISBN 978-88-96571-95-8

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68 commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n° 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO.

“La Verità vi renderà liberi”

(Gv 8,32)

## ASPETTI INTRODUTTIVI

Ci sono momenti nella vita in cui si avverte la necessità di parlare con qualcuno. Per 'leggere' il 'mondo' che ci circonda. Per osservare in modo meno frettoloso lo stesso cammino della Chiesa. Per 'entrare' in fatti e avvenimenti che sovente sono noti per il commento del giornalista, del politico, del politologo, del docente in relazioni internazionali...

Seguendo quest'ultimi interlocutori ci si accorge talvolta che l'opinione, la critica, l'affermazione perentoria e senza ripensamenti, la stessa polemica, è condizionata da più fattori: una possibile scelta di parte, il mantenimento di schemi interpretativi rigidi, l'emotività palese, l'indicazione orfana di un sottofondo di ricerca, l'intuizione originale mortificata dal soggettivismo, la sottesa venatura ideologica.

Per questo motivo, a un certo punto si va alla ricerca di qualche interlocutore che sappia essere veramente un testimone del proprio tempo. Anche per l'impegno sociale e religioso dimostrato in decenni.

Nel corso del tempo ho avuto modo di conoscere 'sapienti' che si ritenevano tali perché sorretti da una personale 'autorità' istituzionale, perché al vertice di organismi, perché in possesso di strumenti capaci di diffondere il proprio 'pensiero', la propria idea 'illuminante' attraverso percorsi accademici o mediatici.

Poi, mi sono accorto della verità di un detto che afferma: "Ricchezza e santità metà della metà". È un modo di dire che vuole ridimensionare tante realtà considerate 'importanti'. Questo vale anche in termini di 'sapienza' umana.

In tale contesto, nelle fasi che hanno segnato il mio percorso esistenziale, ho anche avuto la possibilità di studiare teologia e altre materie presso il Centro Diocesano di Teologia per Laici di Roma.

Questo organismo è inserito nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose 'Ecclesia Mater' che fa parte della Pontificia Università Lateranense.

Tale Istituzione mi aveva attratto perché, a differenza di altri corsi, organizza l'attività in modo decentrato. Gli iscritti non raggiungono le aule dell'Ateneo. Sono i docenti che si recano nei diversi settori della Diocesi di Roma. Qui sono organizzati i centri didattici.

A via Dalmazia ho avuto modo di conoscere il prof. Pier Luigi Guiducci.

Insegna storia della Chiesa (intero triennio). Ho seguito le sue lezioni con molto interesse. Oltre alla chiarezza espositiva, esiste in questo docente una pedagogia segnata da tre caratteri: l'accompagnamento, la sintesi che provoca nuovi passi di conoscenza e la capacità di armonizzare l'ambito specialistico con quello divulgativo.

1) Accompagnare non è solo assistere in termini accademici. Piuttosto, è presenza che sostiene. Promuove. Valorizza. Rispetta capacità e tempi di chi studia.

Ancora oggi, a distanza di anni, il prof. Guiducci accompagna me e altri ex corsisti. Alcuni li ha seguiti anche nell'ultima fase della malattia terminale.

Questo mi ha insegnato che la cultura è esperienza di vita. Non è tanto un 'possesso' di dati, di informazioni, di conoscenze, ma è soprattutto capacità di 'entrare' in realtà complesse. In vissuti. In processi segnati da una continuità. In tempi di crescita. Di individuare i pionieri di ogni tempo. Le intuizioni di alcuni che anticipano lo studio successivo di molti. Le occasioni mancate. Le testimonianze rocciose. Le divisioni dolorose.

2) La sintesi è un passaggio a rischio. Ogni lezione riassume in qualche modo delle vicende che attraversano i secoli. Per tale motivo, in più casi, la scelta è di non superare i tempi 'tecnici' indicando punti chiave, documenti, eventuali risposte.

Nel prof. Guiducci c'è di più. La sua sintesi provoca la ricerca, scuote attenzioni sopite (famosi i suoi 'gossip' storici), incuriosisce, progetta iniziative, addita itinerari. Alla fine, chi ascolta è contento di partecipare a un'esperienza viva.

3) C'è poi un terzo carattere. È la concreta sintonia tra specialistico e divulgativo.

Si tratta di un qualcosa che si ritrova in pochi. In genere lo specialista tende sempre più a chiudersi nel suo mondo perdendo di vista una visione complessiva della Chiesa in cammino. E il divulgatore a sua volta, a forza di semplificare, rischia di cadere in quei racconti a puntate più vicini al romanzo storico che al contributo scientifico.

In realtà, e lo si è visto in più occasioni, lo specialista ha utilità del divulgatore. E quest'ultimo deve conoscere gli apporti dello specialista. Perché? Perché, da una parte, lo specialista non studia per chiudere un patrimonio di cultura dentro una cassaforte. E perché il divulgatore se non ha alle spalle una conoscenza delle ricerche avvenute in tema di storia della Chiesa finisce per distribuire dosi di informazioni con lo stesso modo con il quale si offre un minestrone riscaldato.

Nel prof. Guiducci ho trovato queste tre caratteristiche. Così, in modo progressivo, sono entrato con il docente in dinamiche che mi hanno particolarmente coinvolto.

Tale fatto non è stato solo legato a delle lezioni, ma anche a un continuo dialogo, e alla lettura di libri scritti dal docente per rispondere in modo costruttivo alle più diverse polemiche.

Basti qui ricordare i testi preparati per dimostrare: la storicità di Cristo, la testimonianza dei martiri romani dei primi secoli, l'armonia esistente tra la spiritualità cristiana dell'oriente e quella dell'occidente, la partecipazione dei cattolici al Risor-

gimento italiano, l'opposizione di Pio XII (venerabile) al nazismo e l'aiuto ai perseguitati, il reale contributo di alcuni italiani dichiarati 'giusti tra le nazioni', l'operato dell'arcivescovo di Zagabria Alojzije Viktor Stepinac (beato)...

Tale contesto spiega perché, in un dato momento, ho deciso di intervistare il prof. Guiducci su temi ricorrenti nel cammino ecclesiale, ma anche su punti 'difficili'.

Si tratta di colloqui che ho inserito nel mio sito '*San Paolino's Voice*'.

Per me è stato un modo per proseguire un approfondimento comune. L'iniziativa è stata accolta con molto favore. È stato registrato un improvviso, notevole aumento di collegamenti. Per questo motivo, mi è venuta l'idea di riunire le interviste in un libro. In tal modo si offre un testo che può interessare molteplici persone: per i temi affrontati, per lo stile discorsivo, per la possibilità di ricevere alcuni orientamenti.

Sul piano dell'impostazione questo lavoro – dal titolo "Chiesa in cammino" – è stato suddiviso in due parti: 1) *La Chiesa nella storia*, 2) *Essere Chiesa*. La prima parte accoglie contributi riguardanti vicende storiche della Chiesa, il dramma della guerra, testimoni del nostro tempo, il dovere della memoria. Nella seconda parte sono inseriti alcuni temi teologico-pastorali, aspetti di vita pastorale e argomenti di natura sociale.

A tutti gli amici l'augurio di una buona lettura.

*Carlo Mafera*

I PARTE  
**LA CHIESA NELLA STORIA**

PIER LUIGI GUIDUCCI • ANDREA MARIA ERBA

LA CHIESA  
NELLA STORIA  
duemila  
anni di  
Cristianesimo

Parte prima:  
l'epoca antica



QUARTA EDIZIONE

Il primo dei quattro volumi che compongono l'opera *La Chiesa nella storia*,  
Elledici, Torino, 2017 (e-book)

## VICENDE STORICHE DELLA CHIESA

### Il Tuo Volto io cerco...

#### *2015: ostensione straordinaria della Sindone di Torino*

La Sindone<sup>1</sup> conservata nel duomo di Torino, è un Lenzuolo di lino tessuto a spina di pesce. Vi è impressa l'immagine di un Uomo che ha subito maltrattamenti e torture compatibili con quelli descritti nella *Passio Christi*. In particolare nel Telo si possono individuare: ferita al piede destro, aloni causati da acqua, ferita al costato, pieghe della tela, colpi di flagello, tallone e pianta del piede destro, linee carbonizzate della tela prodotte dall'incendio del 1532, rappezzi fatti dalle Clarisse di Chambéry, contusioni alle spalle dovute al trasporto del *patibulum*, ferite alla testa dovute alla calotta di spine, ferita alla fronte, ferita al polso sinistro.

Si ritiene (*esistono discussioni in merito*) che la Sindone, da Gerusalemme (*ne parla san Cirillo nel 340 e il pellegrino Arculfò*), sia stata conservata a Edessa (*attuale Urfa, Turchia*).

Da qui, venne portata a Costantinopoli. Al riguardo, un cavaliere francese che aveva partecipato alla IV Crociata, Robert de Clary, ha lasciato una testimonianza. Siamo nel 1204. Nel suo resoconto, *La Conquête de Constantinople*, conservato nella Biblioteca Reale di Copenaghen, riferisce di aver visto in una chiesa di Costantinopoli la Sindone di Gesù. Precisa che, quando veniva esposta ogni venerdì, “si poteva vedere bene tutto il suo corpo come se fosse in piedi”. Robert de Clary aggiunge poi che pochi mesi dopo i crociati saccheggiarono Costantinopoli e rubarono tutti gli oggetti preziosi in essa conservati, compresa la Sindone.

È probabile che sia stato un francese a trafugare la Sindone perché in una lettera scritta nel 1205 da un membro della famiglia imperiale al Papa per richiederne la restituzione, lo scrivente dice di sapere che la Sindone era stata portata ad Atene che nel frattempo era stata conquistata dai francesi.

<sup>1</sup> Dal greco σινδών, *sinдон*.

La Sindone fu, infine, trasportata in Francia: come reliquia e come bottino di guerra. La prima notizia sicura riguardante questo Telo risale al 1353. Il 20 giugno, Goffredo (*Geoffroy*) di Charny, un cavaliere che aveva fatto costruire una chiesa a Lirey (*dove risiedeva*), donò alla Collegiata di questo luogo di culto il Lenzuolo di cui trattasi.

**MAFERA: Prof. Guiducci, i dati del 1353 sono attendibili?**

Sì. Il possesso della Sindone da parte di Goffredo è provato anche da un fatto. A metà dell'Ottocento fu ritrovato a Parigi, in fondo alla Senna, un medaglione di bronzo. Era appartenuto ad un pellegrino. Quest'ultimo, verso il 1350-1360, si era recato a Lirey per venerare la Sindone. Evidentemente lo aveva portato a casa per ricordo. Su di esso è raffigurata la Sindone con la doppia immagine, il tessuto a spina di pesce e gli stemmi della famiglia de Charny. È la prima testimonianza certa dell'esistenza di pellegrinaggi alla Sindone in Europa.

**MAFERA: Perché si parla anche del memoriale d'Arcis?**

Si tratta di una lettera. Pietro d'Arcis (*vescovo di Troyes*) la indirizzò nel 1389 all'antipapa Clemente VII. Protestava contro l'ostensione organizzata in quell'anno da Goffredo II, figlio di Goffredo. A suo avviso il Telo non era autentico.

**MAFERA: Come finì la vicenda?**

Goffredo II inviò a sua volta un memoriale di segno contrario. A questo punto Clemente VII scelse (1390) un compromesso. Autorizzò l'esposizione della Sindone ma impose l'obbligo di dire che si trattava di una *pictura seu tabula*, cioè di un dipinto. Però, alcuni mesi dopo, sostituì questa espressione con la formula *figura seu representacio*, che non escludeva l'autenticità.

**MAFERA: Intorno alla Sindone molti contrasti...**

Sì. Uno dei motivi era anche economico (*i pellegrini che si recavano a pregare davanti alla Sindone lasciavano offerte*). Alcuni anni dopo sorse una disputa per il possesso della Sindone.

**MAFERA: Può sintetizzare...**

Siamo intorno al 1415. C'era una guerra tra la Borgogna e la Francia. Per questo motivo Umberto de la Roche (*secondo marito di Margherita di Charny, figlia di Goffredo II*), prese in consegna il Lenzuolo e lo mise al sicuro. In seguito, però, Margherita non restituì la Sindone ai canonici di Lirey. Questi si ribellarono. La causa andò per le lunghe. Margherita, nel frattempo, organizzava ostensioni del Telo (*suo marito Umberto morì nel 1448*).

Nel 1449 a Chimay (Belgio), dopo una di queste ostensioni, il vescovo ordinò un'inchiesta. Margherita dovette mostrare le bolle papali in cui il Telo veniva defi-

nito una raffigurazione. Per tale motivo l'ostensione fu interrotta. Negli anni successivi Margherita continuò a trattenere presso di sé la Sindone. Alla fine, nel 1453, per questioni economiche, accettò di venderla ai duchi di Savoia.

***MAFERA: A questo punto comincia la storia legata ai Savoia...***

La capitale del ducato di Savoia era a Chambéry. Lì fu conservata la Sindone. Per meglio proteggerla si costruì una cappella (1502). In seguito, Giulio II (1506) permise un culto pubblico (*con messa e ufficio proprio*).

***MAFERA: Ma scoppia un dramma...***

Sì. Nella notte tra il 3 e il 4 dicembre del 1532, un incendio rovina la cappella. La Sindone corse il rischio di essere distrutta. Si riuscì, comunque, a mettere in salvo il reliquiario d'argento già avvolto dalle fiamme. Purtroppo alcune gocce d'argento fuso colarono sul Lenzuolo. Le clarisse di Chambéry applicarono dei rammenti nei punti più estesi delle bruciature. Il Lenzuolo fu sostenuto da una tela di rinforzo. Nel 1534 nuova esposizione pubblica.

Nell'anno successivo, per eventi bellici, il duca Carlo III lasciò Chambéry. Portò con sé la Sindone. In seguito il Lenzuolo fu conservato in più sedi (Torino, Vercelli, Nizza). Nel 1560 Emanuele Filiberto (*successore di Carlo III*) riportò la Sindone a Chambéry (*vi rimase diciotto anni*).

***MAFERA: Perché il Telo venne poi custodito a Torino?***

Perché Torino diventò la capitale del ducato di Savoia. Il vescovo Carlo Borromeo (santo, 1538-1584), voleva andare a piedi a Chambéry per sciogliere un voto (*collegato a un'epidemia di peste poi cessata*). Allora, Emanuele Filiberto fece trasferire il Telo a Torino. Da quel momento la Sindone rimase nella capitale. Con due eccezioni. Nel 1706 venne portata a Genova (assedio francese di Torino). Nel 1939 fu nascosta nel santuario di Montevergine, in Campania (*seconda guerra mondiale*).

***MAFERA: Nel 1898 la Sindone viene fotografata...***

Sì. In quest'anno c'è un'ostensione. L'avvocato torinese Secondo Pia, appassionato di fotografia, ottiene dal re Umberto I (1844-1900) il permesso di fotografare la Sindone.

***MAFERA: E qui avviene un fatto nuovo...***

L'immagine della Sindone sul negativo fotografico appare "al positivo": l'immagine stessa è in realtà un negativo. Nel 1931 vengono scattate altre foto da Giuseppe Enrie. Sono presenti dei testimoni e un notaio. Le fotografie confermano la scoperta del Pia. Non si riscontrano manipolazioni.

***MAFERA: Iniziano poi delle ricerche scientifiche...***

Dopo la fondazione del Centro Internazionale di Sindonologia (1959), sono promossi diversi studi. Una commissione fu nominata dal cardinale Michele Pellegrino (1973). La ricerca proseguì nel 1978. Per cinque giorni, due gruppi di studiosi, uno statunitense (lo STURP, Shroud of Turin Research Project), e uno italiano, lavorarono con impegno. Nel 1988 tre laboratori internazionali (Tucson, Oxford e Zurigo) eseguirono l'esame del carbonio 14. La Sindone venne datata agli anni 1260–1390. Il risultato fu contestato da numerosi sindonologi.

***MAFERA: Perché?***

Il lenzuolo ha subito molte vicissitudini (incendi, restauri, acqua, esposizioni all'ambiente esterno, al fumo delle candele, al respiro dei fedeli, ecc.). È andato quindi soggetto ad alterazioni e contaminazioni. Ciò (*specie l'incendio del 1532*) può aver modificato la quantità di carbonio radioattivo presente nella Sindone (*alterandone la datazione*). È stata fatta, poi, una scelta errata del sito di campionamento: da un unico punto e da un angolo molto inquinato. Leoncio Garza Valdés (*microbiologo dell'Università di San Antonio, in Texas*), inoltre, ha verificato la presenza di un complesso biologico composto da funghi e batteri che ricopre i fili sindonici come una patina e che non è eliminabile con i normali sistemi di pulizia. Nella zona del prelievo altri scienziati hanno trovato fibre di cotone che possono essere state usate per un rammento.

***MAFERA: Prof. Guiducci, può riassumere le attuali acquisizioni sulla Sindone?***

1. Siamo in presenza di un lenzuolo di lino che ha certamente avvolto il cadavere di un uomo flagellato, coronato di spine, crocifisso con chiodi, trapassato da una lancia al costato.

2. Le macchie di sangue e di siero presenti sono irriproducibili con mezzi artificiali.

3. È sangue coagulatosi sulla pelle di un uomo ferito e ridiscioltosi a contatto con la stoffa umida. Si tratta di sangue umano maschile di gruppo AB.

4. Oltre al sangue, sulla Sindone c'è l'immagine del corpo che vi fu avvolto. Questa immagine, dovuta a degradazione per disidratazione e ossidazione delle fibrille superficiali del lino, è paragonabile ad un negativo fotografico. È superficiale, detagliata, tridimensionale, termicamente e chimicamente stabile. È stabile anche all'acqua, non è composta da pigmenti, è priva di direzionalità e non è stata provocata dal semplice contatto del corpo con il lenzuolo: con il contatto il telo o tocca o non tocca. Non c'è via di mezzo. Invece sulla Sindone c'è immagine anche dove sicuramente non c'era contatto. I suoi chiaroscuri sono proporzionali alle diverse distanze esistenti fra corpo e telo nei vari punti di drappoggio. Si può dunque ipotizzare un effetto a distanza di tipo radiante.

5. Sotto le macchie di sangue non esiste immagine del corpo: il sangue, depositatosi per primo sulla tela, ha schermato la zona sottostante mentre, successivamente, si formava l'immagine.

**MAFERA:** *L'immagine non è stata prodotta con mezzi artificiali...*

No. Non è un dipinto né una stampa: sulla stoffa è assente qualsiasi pigmento. Non è il risultato di una strinatura prodotta con un bassorilievo riscaldato: le impronte così ottenute passano da parte a parte, tendono a sparire, hanno diversa fluorescenza e non hanno caratteristiche tridimensionali paragonabili a quelle della Sindone.

**MAFERA:** *Che cosa non si conosce della Sindone?*

Non è noto il meccanismo fisico-chimico all'origine dell'impronta. Si può ipotizzare un meccanismo come un fiotto di radiazione non penetrante che si attenua con il passaggio nell'aria, che diminuisce con la distanza.

**MAFERA:** *Si continua a discutere sull'origine medievale della Sindone. Qual è la sua opinione?*

È difficile sostenere la tesi medievale per più motivi: la manifattura rudimentale della stoffa, la torcitura Z (in senso orario) dei fili, la tessitura in diagonale 3 a 1, la presenza di tracce di cotone egizio antichissimo, l'assenza di tracce di fibre animali rendono verosimile l'origine del tessuto nell'area siro-palestinese del I secolo.

Altri indizi: grande abbondanza di pollini di provenienza medio-orientale e di aloe e mirra; la presenza di un tipo di carbonato di calcio (aragonite) simile a quello ritrovato nelle grotte di Gerusalemme; tracce sugli occhi di monete coniate il 29 d.C. negli anni in cui governava Ponzio Pilato; una cucitura laterale identica a quelle esistenti su stoffe ebraiche del I secolo rinvenute a Masada, un'altura vicina al Mar Morto.

**MAFERA:** *Nel Medio Evo non si possedevano le conoscenze storiche e archeologiche sulla flagellazione e la crocifissione del I secolo...*

Certo. L'eventuale falsario medievale non avrebbe potuto raffigurare Cristo con particolari in contrasto con l'iconografia medievale: corona di spine a casco, trasporto sulle spalle del solo *patibulum* (la trave orizzontale della croce), chiodi nei polsi (nel punto di Desdot) e non nelle mani, corpo nudo, assenza del poggia-piedi. Inoltre avrebbe dovuto tener conto dei riti di sepoltura in uso presso gli ebrei all'epoca di Cristo. Lo stesso falsario avrebbe dovuto immaginare l'invenzione del microscopio per aggiungere elementi invisibili ad occhio nudo: pollini, terriccio, siero, aromi per la sepoltura, aragonite (un minerale costituito da carbonato di calcio neutro).

**MAFERA:** *Il falsario avrebbe dovuto saper distinguere tra circolazione venosa e arteriosa... essere in grado di macchiare il lenzuolo in alcuni punti con sangue uscito durante la vita ed in altri con sangue post-mortale... rispettare nella realizzazione delle colature ematiche, la legge della gravità...*

Si. Certamente. Inoltre, sarebbe stato impossibile trovare una vittima il cui volto fosse congruente in diverse decine di punti con le icone di Cristo diffuse nell'arte bizantina; e, soprattutto, "pestare a sangue" l'uomo in maniera adeguata, in modo da ottenere determinati gonfiori del viso riprodotti nelle icone. Anche altri particolari, come l'apparente assenza dei pollici e la posizione più flessa di una gamba, sono in sintonia con le antiche raffigurazioni del Cristo morto, ma difficilmente riproducibili con un qualsiasi cadavere.

**MAFERA:** *Procurare alla vittima, ormai deceduta, una ferita del costato con una lancia romana, facendone uscire sangue e siero separati, non è assolutamente un esperimento facile da compiere...*

Si può aggiungere che altrettanto arduo sarebbe stato mantenere il cadavere avvolto nel lenzuolo per una trentina di ore impedendo il verificarsi del fenomeno putrefattivo, processo accelerato dopo un così alto numero di gravi traumi. Un'altra difficoltà, non di debole significato, sarebbe stata quella di prevedere che da un cadavere si potesse ottenere un'immagine così ricca di particolari; infine, sarebbe impossibile togliere il corpo dal lenzuolo senza il minimo strappo o il più lieve spostamento che avrebbero alterato i contorni delle tracce di sangue.

**MAFERA:** *Perché permane in molti la convinzione che la Sindone sia il Lenzuolo funerario di Cristo?*

Perché si osserva una notevole coincidenza tra le narrazioni dei quattro Vangeli sulla Passione di Cristo e quanto si osserva sulla Sindone, anche riguardo ai particolari "personalizzati" del supplizio:

- la flagellazione come pena a sé stante, troppo abbondante per essere il preludio della crocifissione (*120 colpi invece degli ordinari 21*);
- la coronazione di spine, fatto del tutto insolito;
- il trasporto del *patibulum*;
- la sospensione ad una croce con i chiodi invece delle più comuni corde;
- l'assenza di crurifragio;
- la ferita al costato inferta dopo la morte, con fuoruscita di sangue e siero;
- il mancato lavaggio del cadavere (*per la morte violenta e una sepoltura affrettata*);
- l'avvolgimento del corpo in un lenzuolo pregiato e la deposizione in una tomba propria invece della fine in una fossa comune;
- il breve tempo di permanenza nel lenzuolo.

***MAFERA: Quali sono gli aspetti che possono orientare verso l'evento della Risurrezione di Cristo?***

Il corpo dell'Uomo della Sindone non presenta segni di putrefazione; è rimasto avvolto nel lenzuolo per un tempo di 30-36 ore. La formazione dell'immagine potrebbe essere spiegata con un effetto foto radiante connesso alla Risurrezione. Non c'è traccia di spostamento del lenzuolo sul corpo. È come se questo avesse perso all'improvviso il suo volume.

***MAFERA: La Chiesa cattolica, come considera oggi la Sindone?***

Sul piano scientifico la Chiesa non entra in merito (non è il suo ambito di competenza). A livello religioso, l'Uomo della Sindone mostra aspetti che, per le loro caratteristiche, rimandano alle specificazioni dei profeti (*Servo di Jahvè; Is 52,13-53,12*), e degli evangelisti. Per tale motivo, il Telo – che una Tradizione indica come il tessuto che avvolse il Cristo morto – fa riflettere sull'Amore divino per l'umanità, sulla *Passio Christi*, sul valore redentivo dell'immolazione di Gesù.

Aspetti introduttivi pag. 7

**I PARTE - LA CHIESA NELLA STORIA**

Capitolo I - VICENDE STORICHE DELLA CHIESA

- Il Tuo Volto io cerco... 2015: *ostensione straordinaria della Sindone di Torino* 13
- Ritrovato il disegno di una croce nel terzo livello del Colosseo. *Interpretato il collegamento tra la croce e due lettere romane* 20
- Pagine di storia, pagine di vita ecclesiale. *Una nuova storia della Chiesa per le diocesi italiane in quattro volumi e-book* 26

Capitolo II - IL DRAMMA DELLA GUERRA

- Benedetto XV (1914-1922). *Pontefice in un mondo stravolto* 38
- Le apparizioni di Fatima. *Realtà di luce o mistero mai chiarito?* 40
- Oltre le celebrazioni. 1945-2017. *Settanta anni fa terminava la seconda guerra mondiale* 49

Capitolo III - IL DOVERE DELLA MEMORIA

- Ebrei e cattolici davanti alla Shoah. *Le azioni a tutela dei perseguitati. I Giusti* 57
- Nuovi documenti su Pio XII. *Ritrovati dal prof. Guiducci in Francia* 66

Capitolo IV - TESTIMONI DI CRISTO

- Le salite di don Bosco. *La difficile interazione con l'arcivescovo Gastaldi* 69
- Don Guanella: chi era costui? 2015: *cento anni fa nasceva alla vita eterna san Luigi Guanella (1842-1915)* 77
- Giovanni Palatucci (1909-1945). *Resi noti i risultati della Commissione di studio (Roma)* 85
- Arcivescovo Alojzije Stepinac (1898-1960). *Collaborazionista o santo?* 106
- Preti d'assalto. *Don Mario Carrera. Guanelliano doc. Fan di Giorgio La Pira* 113

## II PARTE - ESSERE CHIESA

### Capitolo V - ALCUNI TEMI TEOLOGICO-PASTORALI

- “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”. *La Chiesa italiana e il convegno di Firenze (9-13 novembre 2015)* 119
- Il demonio. Fantasia o realtà? *Quello che ci trasmette la storia sull'Anti-Cristo* 124
- Papa Francesco è un eretico? *Contestazioni, lettere, polemiche...* 133
- I tabernacoli nelle chiese. *Lughi di conservazione, o centri di esposizione velata?* 138

### Capitolo VI - ASPETTI DI VITA PASTORALE

- Il Volto e i volti della misericordia. *Il Volto di Manoppello* 144
- Ente giuridico? Comunità di fedeli? *La parrocchia davanti ai nuovi segni dei tempi* 148
- Dai cori angelici, dall'alma mia... *I cori parrocchiali nella liturgia e nel cammino comunitario* 158
- 2015: Anno dedicato alla Vita Consacrata. *Papa Francesco lo annuncia il 29 novembre 2013* 170
- Tra famiglia e unioni varie. *Alcuni cenni per un percorso storico* 174
- Vita eucaristica e impedimenti canonici. *Le persone divorziate nella comunione ecclesiale* 182
- Gli ex-numerari dell'Opus Dei. *Dai vissuti alle proposte per migliorare la vita della Prelatura* 190
- Essere omosessuali nella Chiesa. *Il coming-out dichiarato pubblicamente da monsignor Krzysztof Charamsa* 198
- Il Papa nomina un visitatore apostolico per Medjugorje. *Chiesa e apparizioni mariane* 206
- Esiste l'umorismo nella Chiesa? *L'importanza di fraternità gioiose* 211

### Capitolo VII - IMPEGNO SOCIALE

- Il senso di una scelta. *Aspetti storici della Polizia di Stato* 216
- Comunicare non è solo trasmettere. *I riflessi nel mondo sanitario* 229
- Immigrati clandestini. *Tra veri drammi e sterili polemiche* 235

Alcune considerazioni conclusive 245